

Santo Stefano di Oleggio, 18/7/2015

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

XVI Domenica del Tempo Ordinario - Anno B

Lecture: Geremia 23, 1-6

Salmo 23 (22)

Efesini 2, 13-18

Vangelo: Marco 6, 30-34



*NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO
SPIRITO SANTO.
AMEN!*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo! Questa sera, noi siamo le persone del Vangelo, quelle persone, che ti seguono lì dove c'è un Gesù vivo, che si commuove. Il tuo Cuore, Gesù, si commuove: è la commozione della mamma nei confronti dei figli, la commozione delle viscere, che va al di là di ogni ragionamento, di ogni colpa. La mamma ama e basta.

Signore, questo tuo Amore delle viscere ci ha spinti a venire in questo prato, per sentire la tua Presenza, il tuo insegnamento ed essere

guariti.



Noi tutti abbiamo bisogno di vita, di pienezza di vita. Grazie, Signore, per l'opportunità che dai a questo popolo di poter cantare le tue lodi. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! Spirito Santo, ti invochiamo, perché questa sera sia ancora una volta esperienza d'Amore con te, quell'esperienza che guarisce e guarisce anche a distanza. Signore, tante persone non possono essere presenti, perché stanno male. Già da adesso vogliamo mandare i tuoi Angeli e la tua Parola, che parte da questo prato e si dirama nelle varie realtà, che portiamo nel cuore, nelle varie realtà collegate con la nostra vita. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



★ **Baruc 5, 1-3:** *“Deponi, o Gerusalemme, la veste del lutto e dell'afflizione, rivestiti dello splendore della gloria che ti viene da Dio per sempre. Avvolgiti nel manto della giustizia di Dio, metti sul capo il diadema di gloria dell'Eterno, perché Dio mostrerà il tuo splendore ad ogni creatura sotto il cielo.”* Grazie, Signore Gesù!

★ Confermo questa Parola, perché sentivo: - Tu sei mio figlio, togli le vesti del servo e dello schiavo e rivestiti della dignità di figlio.- Grazie, Gesù!

★ Grazie per la presenza di tanti Angeli. Questa sera, con Gabriele, Signore Gesù, darai a molti un annuncio molto preciso per una nuova direzione di vita.

★ **Efesini 3, 14-16:** *“Io piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ogni paternità nei cieli e sulla terra prende nome, perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati dal suo Spirito nell’uomo interiore.”* Grazie, Padre!

★ Come alle nozze di Cana, vengo a cambiare l’acqua in vino.

ATTO PENITENZIALE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questo invito a deporre le vesti del lutto, dell’afflizione e a rivestirci dell’abito della gioia, dell’abito della gloria, del nostro essere figli di Dio, figli dell’Altissimo.

Vogliamo lasciare andare tutto, Signore Gesù, per vivere la festa.

Ci hai parlato delle nozze di Cana, che simboleggiano il banchetto. Questa sera, noi siamo al banchetto del vero matrimonio: il nostro con te, dove tu, Signore, ci dai il vino migliore; sappiamo che domani ce ne sarà altro migliore.

Signore, passa in mezzo a noi con questa acqua benedetta. Vogliamo lasciare andare anche tutti i falsi annunci che riceviamo. Ci hai detto che, questa sera, l’Arcangelo Gabriele ci darà un nuovo annuncio: quello che porta Gabriele è annuncio di vita. Quando Gabriele ha parlato, Sara è rimasta in attesa di Isacco e Maria è rimasta in attesa di te, Gesù. Questa sera vogliamo essere pieni di vita, di quella vita piena, che sei tu.

Vogliamo lasciar andare gli annunci di morte e accogliere l’annuncio di vita: la nostra vita è meravigliosa, la nostra vita è pienezza.

Signore, solo tu ci puoi dare pienezza di vita. Questa sera, vogliamo esplodere di gioia. Vogliamo andarcene con il vestito luminoso ed essere fari nella notte. Passa in mezzo a noi, Signore!

OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Gesù non si complimenta con gli apostoli



Questo brano evangelico, generalmente si legge in estate, perché si intuisce che gli apostoli tornano stanchi dalla missione. Raccontano a Gesù quello che hanno fatto e insegnato e Gesù dice: *“Venite in disparte, in un luogo deserto e riposatevi un poco.”*

La gente insegue i discepoli, ma Gesù è presente e predica Lui.

Se leggiamo questo passo, come abbiamo imparato a leggere la Scrittura

con tutti i suoi messaggi, notiamo che è un Vangelo esplosivo: comincia con gli apostoli che si radunano intorno a Gesù, per riferirgli quello che hanno fatto.

Gesù non fa loro alcun complimento, mentre un'altra volta aveva evidenziato la loro bravura, quando erano tornati dalla predicazione: *“Vedevo satana cadere dal cielo, come folgore!”* **Luca 10, 18.**

Questa volta sta zitto e richiama di nuovo a sé gli apostoli.

Dalla barca scende solo Gesù e predica. Dobbiamo essere testimoni



Partono tutti sulla barca, ma scende solo Gesù. Dove sono andati gli apostoli? Gesù sbarca e predica.

Gli apostoli sono andati ad insegnare, ma Gesù non dice a nessuno di insegnare. Insegnare significa attingere all'Antico Testamento e applicarlo alla

realtà. Solo Gesù può fare questo.

Gesù aveva mandato gli apostoli a predicare, che significa portare la testimonianza.

Gli apostoli, invece di essere testimoni, sono andati a fare gli insegnanti. Gesù li aveva mandati con il potere sui demoni, ma gli apostoli scacciavano i demoni degli altri. Il potere sui demoni è riferito ai nostri demoni.

Ci sono persone che dicono. – Sono fatto così! Mi devi accettare come sono...- Si tratta di quelle persone, che vogliono avere potere sui demoni degli altri, non sui propri.

Gesù richiama gli apostoli e li allontana dalla folla

Quando Gesù ascolta il racconto degli apostoli, li richiama a sé. Gli apostoli accompagnano Gesù, ma non lo seguono. Hanno preso in mano la Comunità e la dirigono secondo i loro pensieri trionfalistici, non secondo il messaggio di Gesù. Predicano le loro idee e hanno successo tra la gente di città. Gesù, invece, predica nei borghi, nei paesini.

Giovanni Battista è stato ammazzato.

Gesù si deve allontanare dal suo stesso paese, perché lo vogliono ammazzare. I discepoli hanno successo, perché predicano quello che la gente vuole sentirsi dire.

Il diavolo aveva detto a Gesù di gettarsi dal pinnacolo del tempio: era la tentazione di dire alla gente quello che si aspettava di udire. Il Messia doveva presentarsi sul pinnacolo del tempio: così la gente lo voleva vedere.

Gesù è stato un fallito. Ha avuto successo dai piccoli, ma i grandi lo hanno perseguitato.

Gesù richiama gli apostoli, perché se ne sono andati, in quanto le loro idee non coincidono con quelle di Gesù.

Gesù allontana gli apostoli dalla gente, perché la gente li manovra.

Ricordiamo che, quando Gesù entra in Gerusalemme, è manovrato dalla gente da ogni parte. Molte volte, la gente ci manovra e, per avere un po' di autostima, un po' di affetto, ci adattiamo a fare quello che vogliono gli altri.

Gesù toglie gli apostoli da questo circuito sbagliato.

In disparte, in un luogo deserto



“In disparte” è un termine tecnico, usato nei Vangeli, per dire che c'è incomprensione con Gesù.

Gesù porta gli apostoli “in un luogo deserto”. Questi non fanno una piega e seguono Gesù nel deserto, perché tutti i movimenti violenti di rinnovamento della politica del tempo partivano dal deserto, per

entrare poi a Gerusalemme.

Gli apostoli pensano che, finalmente, Gesù abbia capito che loro erano la soluzione: li portava nel deserto, per poi entrare in città a prendere il potere.

Gesù li porta nel deserto, perché è lì che si tolgono tutti i puntelli, gli appoggi e si ha un nuovo rapporto con Dio.

Leggendo questo passo, questa mattina, dicevo: - Voglio andare nel deserto!- A volte, però, il Signore crea il deserto intorno a noi: abbiamo incomprensioni, situazioni di solitudine, pur essendo in mezzo alla gente. Questi momenti di deserto sono momenti privilegiati, perché mettiamo Dio, Gesù al primo posto.



Siamo preti, suore, persone, che stanno facendo un cammino benedetto dal Signore, ma abbiamo sempre bisogno di risistemarci e porci delle domande.

Io mi chiedo: - Perché mi sono fatto prete?-

Spesso, la gente, i preti, i superiori, le istituzioni portano in un vortice e mi richiedo: - Perché mi sono fatto prete?- Dandomi la risposta, vedo a che punto sono arrivato.

Anche voi dovete chiedervi: - Perché vengo al gruppo? Perché vengo alla

Messa di guarigione? Perché ho scelto il ministero del canto?...-

Il Signore ci porta nel deserto, dove dobbiamo riscegliere Gesù, come Signore della nostra vita.

Riposatevi un poco

Non possiamo stare sempre da soli con Gesù. Abbiamo bisogno anche di stare in mezzo alla gente. Dobbiamo stare un poco con la gente e un poco con Gesù. Se stiamo sempre con la gente, ne veniamo manovrati. Se stiamo troppo con Gesù, perdiamo il contatto con la realtà.

Questo riposare è l'Eterno riposo: dobbiamo morire a noi stessi. Sia nella lettera agli Ebrei, sia nell'Apocalisse, entrare nel riposo significa morire.

Questo riposarsi, al quale si riferisce Gesù, significa morire a se stessi. Chi vuole seguire Gesù, deve rinnegare se stesso.

Molte volte, spinti dall'autostima, dalle nostre ferite, ci mettiamo al primo posto. Il primo posto spetta a Gesù. Chi vuole seguire Gesù si dimentichi di se stesso e si ricordi degli altri, un poco.

Non avevano neanche più il tempo di mangiare



Ricordiamo quando gli apostoli lasciano Gesù con la Samaritana e vanno a cercare da mangiare.

Questo mangiare si riallaccia all'episodio della figlia di Giairo: Gesù raccomanda ai genitori di dare da mangiare alla figlia.

La fame, che dobbiamo avere, è per la Parola di Gesù da dare ai nostri figli, alle persone, che incontriamo.

Il rischio di alcuni preti o persone del Pastorale è che non trovano il tempo di fermarsi e stare soli con Gesù. Noi non possiamo servire gli altri, senza servire noi stessi. Non possiamo dar da mangiare agli altri, se siamo digiuni. Così è per la Parola di Dio: riempiamoci di Gesù, per potere dare Gesù agli altri.

Da tutte le città cominciarono ad accorrere là a piedi

“A piedi” è un termine tecnico, per dire che queste persone erano agguerrite. Queste persone seguono gli apostoli per quello che hanno predicato di sbagliato.

Se predichiamo Gesù, non sbagliamo mai.

Gesù sbarca da solo. Sono partiti tutti insieme e Gesù scende solo. Gli apostoli scompaiono



Un po' di anni fa, si diceva che questo era un ulteriore errore di Marco; gli apostoli non possono stare tra la gente, perché predicano le loro idee nazionaliste.

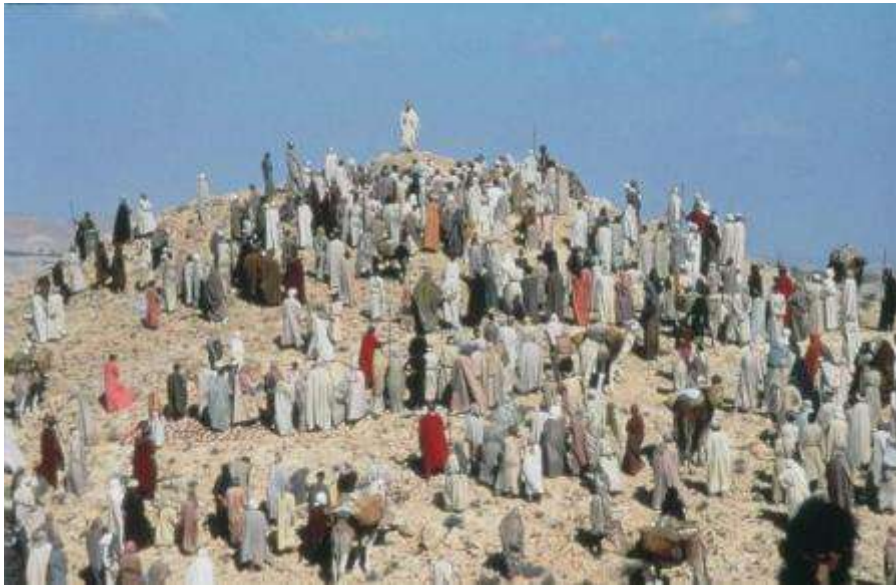
Gesù scende solo e vede molta folla: si commuove, perché *“erano come pecore, senza pastore.”*

A quel tempo, c'erano tantissimi preti, quasi in rapporto di 1 a 12/15, perché i preti si sposavano e i loro figli diventavano automaticamente

preti. Questi preti non si prendevano cura delle persone, anzi mangiavano le pecore.

I profeti tuonavano contro i preti, perché dicevano alle persone che non si doveva peccare, invece si auguravano che peccassero, perché più peccati commettevano, più i preti guadagnavano in pecore, agnelli, buoi...

Gesù, come una mamma, sente questa compassione nelle viscere, sente misericordia e si mette ad insegnare loro molte cose.



1 Pietro 5, 2-3: *“Pascete il gregge di Dio, che vi è affidato, sorvegliandolo non per forza, ma volentieri, secondo Dio; non per vile interesse, ma di buon animo, non spadroneggiando sulle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge.”*

Tutti noi, che andiamo in Chiesa, dobbiamo diventare modelli per quelli che non vanno.

C'è un altro passo di **Zaccaria 11, 17**, che cito spesso: *“Uai!(pianto per le persone morte) al pastore cattivo, che abbandona il gregge. La guerra distrugga la forza delle sue braccia e la vivacità dei suoi occhi. Le sue braccia restino paralizzate, i suoi occhi diventino ciechi.”*

Io non voglio diventare né paralizzato, né cieco.

Concludo con questa esortazione al Capo Scout:

“Ricorda, Capo Scout, se tu rallenti, essi si arrestano; se tu cedi, essi indietreggiano; se tu ti siedi, essi si sdraiano; se tu dubiti, essi disperano; se tu critichi, essi demoliscono. Se tu cammini avanti, essi ti supereranno; se tu dai la tua mano, essi daranno la loro pelle; se tu preghi, essi saranno santi”.

Amen! Alleluia!

PREGHIERA DI INTERCESSIONE / GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questo canto: ogni volta che l'ascolto, mi tremano le gambe per questo grido dell'Angelo: "È risorto, non è qui!" A me sembra che l'Angelo si rivolga proprio a me, in particolare. Sento la presenza di questo Angelo, che porta vita e ricorda di non andare dove non c'è vita, dove Gesù non c'è.

Gesù ha detto: *"Io sono la Via, la Verità e la Vita."* **Giovanni 14, 6.**

Non possiamo fare a meno di benedirti, Gesù, e di dirti "Grazie!", perché il regalo più bello è quello di essere qui, questa sera.

Cogliamo l'occasione, per ordinare, nel Nome di Gesù e per la potenza del suo Sangue, a tutte le nuvole di malattia, di difficoltà, di morte, presenti nella nostra vita, di andare via dal nostro cielo, dalla nostra vita, perché ciascuno di noi sia libero di vivere pienamente la sua vita.

Facciamo memoria, Gesù, di 2.000 anni fa, quando passavi nelle strade della Palestina e guarivi tutti quelli che incontravi.

Questa sera, anche noi siamo qui ai tuoi piedi, ti chiediamo guarigione fisica, psichica e spirituale, ti chiediamo pienezza di vita.

Passa in mezzo al tuo popolo e donagli guarigione. Prenditi cura di questo popolo, di questa gente, di tutti noi e donaci guarigione e liberazione. Avvengano prodigi, miracoli e guarigioni!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.

